PQM Piano Nazionale Qualità e Merito 2012/2013
Una scuola di qualità, per tutti

La sintassi della frase complessa. Le frasi relative

Valentina Firenzuoli

Nucleo: Grammatica

PREREQUISITI
Saper distinguere una frase complessa da una frase semplice; conoscere la differenza tra subordinate e coordinate; conoscere la morfologia dell'indicativo e del congiuntivo; conoscere la morfologia del pronome relativo.

Attività 1
La frase complessa secondo l'approccio valenziale

Attività 2
La frase relativa come modificatore del nome

Attività 3
Le relative non sono tutte uguali

Verifica e valutazione delle attività

Scheda per attività di recupero

Scheda per attività integrative

Di fronte alla lingua, il parlante è al tempo stesso sottomesso e libero, passivo e attivo, irresponsabile e responsabile: deve seguire passivamente regole ferree, ma è anche soggetto responsabile di scelte. Quanto al linguista, passa dalla descrizione di architetture formali alla definizione di compiti funzionali, da una grammatica delle espressioni a una grammatica dei concetti. (M. Prandi, *Le regole e le scelte)*

Introduzione

Tematica:
Il percorso descrive un argomento di sintassi comune nella pratica didattica ma ne propone un approfondimento in chiave teorico-metodologica. Si parte infatti da un modo di concepire il periodo (o frase complessa) differente dagli approcci tradizionali che i docenti incontrano nella quasi totalità dei libri di testo: si fa infatti riferimento alla teoria valenziale. Si affronta poi l'analisi della frase relativa, per quanto concerne la sua variabilità nella forma e nella funzione, per proseguire nell'affrontare la complessità delle tipologie delle relative in italiano. L'approccio valenziale presenta alcuni indubbi punti di forza nella coerenza interna e nell'alto grado di comprensibilità, anche da parte di alunni che non conoscono in modo ancora approfondito la sintassi dell'italiano. Questo percorso si pone come prosecuzione dell'analisi della frase semplice e del verbo secondo il quadro valenziale condotta nell'ambito del PQM 2011/2012 da Letizia Rovida (il percorso cui si fa riferimento è "La struttura della frase semplice"). Sarebbe bene che gli alunni che affrontano questo percorso avessero svolto anche quello di Rovida o, almeno, i docenti avessero introdotto il concetto di valenza e di argomento. Per non rendere troppo rigido questo vincolo, si è cercato comunque di fornire brevi riferimenti alla teoria valenziale anche nel presente lavoro, ma si consiglia comunque ai docenti di leggere il percorso di Rovida prima di affrontare questo sulle relative.
I punti fondamentali che devono essere chiari per affrontare lo studio delle frasi complesse sono il concetto di argomento e di frase nucleare nel quadro delineato da Tesnière[1]: egli ha descritto il verbo come il perno da cui dipende tutta la frase, dal punto di vista sintattico e dal punto di vista semantico. Nel quadro da lui elaborato il verbo è visto come il centro della predicazione. Esso necessita di alcuni elementi, chiamati argomenti, per essere interpretato e per realizzare una predicazione che abbia senso compiuto. Il verbo, con gli argomenti che lo completano (che lo "saturano", per usare la metafora chimica tanto cara a Tesnière), formano il nucleo della frase, la frase cosiddetta minima. Nel rapporto tra frase minima e frase semplice sta il cuore della teoria valenziale: rimandiamo per uno studio più approfondito a Tesnière e Sabatini in bibliografia.
La metodologia si basa su un approccio di tipo interattivo e cooperativo che faciliti il coinvolgimento e la partecipazione degli alunni.

Finalità e obiettivi formativi:
Il percorso si situa nel nucleo tematico di Grammatica e fa riferimento al Codice 5, Ambito Sintassi, secondo quanto riportato nell'ultima versione del *Quadro di Riferimento INVALSI per l'italiano* del 28 febbraio 2011.
Il percorso affronta l'analisi della frase complessa secondo il quadro teorico valenziale, presentandola sulla base delle relazioni che le frasi che la compongono stabiliscono con la **frase principale reggente** (nelle grammatiche che citiamo in bibliografia la **frase principale** è spesso chiamata **frase centrale**, con un termine che, a nostro avviso, ben si allinea con il quadro che qui proponiamo e che adotteremo spesso da ora in avanti). Tra queste si analizza in dettaglio la frase relativa, che viene inquadrata nell'ambito delle relazioni che stabilisce con il nome che le fa da referente e attraverso uno studio delle caratteristiche formali e funzionali.
Gli obiettivi formativi consistono nel raggiungimento di una solida conoscenza delle caratteristiche che distinguono la frase complessa dalla frase semplice; nella capacità di individuare le relazioni che legano le frasi subordinate alla frase semplice centrale da cui dipendono e la loro differente natura (di argomenti necessari o di espansioni accessorie); nella capacità di riconoscere e analizzare le frasi relative in questo quadro, sapendo anche costruire schemi e grafici per visualizzare i risultati dell'analisi.

[1] Cfr. Tesnière in bibliografia.

Occorre ricordare che il Quadro di Riferimento INVALSI, nella sezione dedicata alla grammatica, nomina esplicitamente, fra i modelli possibili, la grammatica valenziale. Se il Quadro si riferisce alle nozioni di frase semplice e minima, è parso opportuno affrontare in questa sede la nozione di frase complessa nell'approccio valenziale. Tale approccio permette infatti di risolvere, in modo chiaro e con pochi punti teorici di riferimento, questioni molto spinose come il grado e la natura del rapporto di dipendenza dei diversi tipi di subordinate dalla frase principale.

PQM Piano Nazionale Qualità e Merito 2012/2013
Una scuola di qualità, per tutti

INDICE

Descrizione del percorso didattico

Attività 1 – La frase complessa secondo l'approccio valenziale (Indicazioni per il docente)
Attività 1 – La frase complessa secondo l'approccio valenziale (Scheda per lo studente)

Attività 2 – La frase relativa come modificatore del nome (Indicazioni per il docente)
Attività 2 – La frase relativa come modificatore del nome (Scheda per lo studente)

Attività 3 – Le relative non sono tutte uguali (Indicazioni per il docente)
Attività 3 – Le relative non sono tutte uguali (Scheda per lo studente)

Verifica

Attività di recupero

Attività integrative

Descrizione del percorso didattico

Condizione, problema o stimolo da cui nasce l'attività
Il percorso si pone in continuità con quello di Letizia Rovida, nell'offerta PQM del 2011/2012, che ha descritto la **frase semplice** nell'ambito della teoria valenziale. Rovida ha illustrato in quella sede i punti di forza e le caratteristiche di coerenza del quadro teorico, i benefici didattici che si hanno quando si affronta il verbo presentandolo come motore della frase che attiva una serie di relazioni sintattiche e semantiche con gli elementi che gli stanno intorno (chiamati, come abbiamo detto sopra, ***argomenti***).
Questo percorso ha dunque la finalità di ampliare il quadro di riflessione per affrontare la nozione di **frase complessa**, attraverso una analisi più approfondita delle frasi relative.
Due sono i punti su cui si vuole offrire una proposta che chiarifichi e migliori il modo di affrontare alcune questioni da parte dei manuali di grammatica tradizionale.
Il primo concerne la natura delle frasi subordinate che vengono qui presentate in base alla relazione che le lega al verbo della frase centrale reggente: esse possono svolgere la funzione di argomenti della frase, quindi essere necessarie e "completare" il senso della reggente stessa (sono le COMPLETIVE). Senza di esse, la reggente non può essere interpretabile. Oppure possono svolgere una funzione accessoria, analoga a quella che svolgono le espansioni del nucleo nella frase semplice. Sono frasi la cui presenza non inficia l'interpretabilità della reggente (sono i MARGINI)[2].
Il secondo PUNTO concerne la natura delle relative. Esse sono considerate come modificatori del nome e quindi viste e analizzate in base alla relazione che stabiliscono con il loro antecedente. In questo modo risulterà più semplice affrontare la diversità delle loro tipologie (*appositive* vs. *restrittive*) perché sarà chiara la diversa relazione che stabiliscono con il nome. La ricaduta didattica è evidente: si potrà chiarire l'uso della punteggiatura e della morfologia verbale in questo tipo di frasi in modo immediato, utilizzando visualizzazioni grafiche coerenti e chiare.

Prerequisiti richiesti ai ragazzi per svolgere l'attività
Sapere distinguere una frase semplice da una frase complessa; conoscere la differenza tra subordinate e coordinate; conoscere la morfologia dell'indicativo e del congiuntivo.
Si ritiene auspicabile che gli alunni abbiano svolto le attività del percorso di Letizia Rovida sulla frase semplice nell'approccio valenziale già citato nella sezione **Tematica**.

Strumenti forniti agli allievi
Si ritiene indispensabile che ciascun gruppo possegga una grammatica tradizionale di riferimento e un dizionario cartaceo. Se il docente dispone di una LIM in classe, potrà condurre le attività in modo più dinamico. È auspicabile, eventualmente, poter stampare o fotocopiare schede.

Metodologia e organizzazione della classe
Si consiglia di adottare la metodologia cooperativa dello STAD (*Student Team Achievement Divisions*), che consente di dividere la classe in gruppi organizzati dal docente e che si basa su tre principi:

- la presenza di una ricompensa di gruppo che favorisce la motivazione di tutti i componenti del gruppo stesso;
- l'importanza della responsabilità di ciascuno: ognuno deve impegnarsi perché il gruppo raggiunga il suo obiettivo;
- l'uguale opportunità di successo per tutti i componenti dei gruppi e per tutti i gruppi: la ricompensa deve essere data in base ai progressi e non ai risultati.

[2] Per una trattazione più approfondita, si veda l'analisi della consegna 1 della Attività 1 di questo percorso.

Le attività proposte possono essere presentate in tre settimane successive ai medesimi gruppi che, alla fine, sosterranno la prova di verifica finale per accertare la progressione degli apprendimenti. Ogni settimana, al termine dell'attività, l'insegnante comunicherà la situazione dei singoli gruppi e alla fine tutti i dati verranno osservati nel loro insieme prima della verifica finale.
Al termine di ogni attività viene anche chiesto ai ragazzi di riflettere su quello che hanno imparato discutendo sul percorso compiuto, in modo da verificare se hanno messo a fuoco il tema di ciascuna attività. Soffermarsi su attività, anche semplicissime, di metacognizione aiuta gli studenti a imparare a riflettere su come procedono o si intoppano i loro apprendimenti e, nel caso, a porre rimedio a situazioni di stallo, o quanto meno a cercare aiuto.

Fasi e tempi
Il percorso, della durata di 9 ore, è suddiviso in 3 attività che corrispondono ciascuna a differenti numeri di consegne. Il programma dovrebbe essere svolto nell'arco di 3 settimane, un'attività a settimana. Si consiglia di mantenere questo ritmo in modo da non far passare troppi giorni tra un'attività e l'altra e, contemporaneamente, per dare opportunità agli studenti di riflettere sugli stimoli forniti.
Al termine delle 3 attività è prevista una verifica finale, dopo la quale si possono svolgere attività di recupero o integrative per le eccellenze.

Bibliografia

Pavan, D., Ellerani, G. (1998). *Sperimentare il cooperative learning nella scuola media. Animazione sociale*, n.120, Edizioni Gruppo Abele, in www.scintille.it.
L'articolo descrive un'esperienza condotta in classe secondo il metodo dell'apprendimento cooperativo, ma fornisce anche una buona introduzione generale agli strumenti di questa tecnica didattica.

Prandi, M., De Santis, C. (2011). *Le regole e le scelte*, UTET Università, Novara.
Una grammatica italiana di stampo universitario che non si limita all'esposizione delle regole, ma guida il lettore a una esplorazione consapevole del repertorio di scelte che il sistema mette a disposizione.

Sabatini, F., Camodeca, C., De Santis, C. (2011). *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Loescher, Torino.
Un manuale per l'insegnamento dell'italiano su basi scientifiche che si fonda sul modello della grammatica valenziale.

Frati, A., Stefanelli, S., Setti, R., Centra, M. (2011). *Il nostro italiano*. Mursia, Milano.
Un manuale di grammatica per le scuole medie che si basa su un progetto scandito su due livelli: ogni argomento è affrontato ad un livello di base oltre che ad un livello di approfondimento strettamente correlato al primo.

Rovida, L. (2012). *La struttura della frase semplice,* in www.indire.it (sezione progetto PQM – accessibile tramite registrazione).
Si tratta di un percorso didattico facente parte del progetto PQM dell'anno 2012. Il percorso affronta la nozione di verbo e di frase semplice nel quadro valenziale, offrendo esercitazioni e attività che ne mettono in luce la valenza didattica.

Serianni, L., Antonelli, G. (2006). *L'italiano: istruzioni per l'uso*, Mondadori Bruno editore, Milano.

Un corso di base di Storia della lingua italiana realizzato in forma ipertestuale. Ciascuna delle otto unità didattiche seleziona un aspetto dell'evoluzione o dell'assetto attuale della nostra lingua.

Tesnière, L. (1959). *Elementi di sintassi strutturale*. Rosenberg & Sellier, Torino 2008.
È la recente traduzione italiana dell'opera del linguista francese, Éleméntes de syntaxe structurale, pubblicata postuma nel 1959. Propone un modello di sintassi generale che introduce la grammatica delle valenze verbali.

Dizionari

De Mauro, T. (2007). *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* (GRADIT), UTET, Torino.

il Sabatini Coletti, (2011), *Dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli-Larousse.

Sitografia

http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano
È la versione in rete de *il* Sabatini Coletti cartaceo. (luglio 2012)

http://dizionari.hoepli.it/Dizionario_Italiano.aspx?idD=1
È la versione in rete del *Grande Dizionario Italiano* di Aldo Gabrielli cartaceo. (luglio 2012)

http://www.iea.nl
Il sito dell'*International Association for the Evaluation of Educational Achievement* (IEA) raccoglie la documentazione relativa alle analisi condotte dall'IEA (quadri di riferimento, domande rilasciate, rapporti nazionali e internazionali). La lingua del sito è l'inglese. (luglio 2012)

http://www.pisa.oecd.org
Si tratta del sito dedicato all'indagine PISA (*Programme for International Student Assessment*). Riporta anche informazioni sulle indagini in corso di analisi, in particolare su PISA 2009, che è stata dedicata in modo speciale alla lettura. (luglio 2012)

http://www.sapere.it/sapere/dizionari.html
Nel sito dell'enciclopedia De Agostini è possibile consultare dizionari in rete. (luglio 2012)

www.accademiadellacrusca.it
Il sito dell'Accademia dedica uno spazio alla consulenza linguistica e ad una raccolta di articoli significativi su temi di storia della lingua. (luglio 2012)

	Scheda per lo studente	
Cognome	***Nome***	***data***

Verifica dei prerequisiti

Tempo a disposizione: 20 minuti

1.
Nel brano seguente sottolinea tutte le frasi complesse. Ogni frase complessa correttamente individuata vale 1 punto.

Quando la mattina dopo Remigio si alzò ed aprì la finestra, il ciliegio non era più pieno di ciliegie come il giorno prima: "Perché le hanno colte senza il mio ordine, e perché non li ho sentiti? O le hanno rubate?" Non si mise nemmeno la giubba, e scese giù. Era furioso. Tordo, che cominciava a raccogliere le patate, con la zappa in spalla, lo salutò proprio mentre stava per attraversare l'aia.
"Chi ha colto le ciliegie?"
Tordo era silenzioso di solito. Anche questa volta si strinse nelle spalle e gli rispose, ridendo:
"Io non lo so".
"Come non lo sai? E perché ridi?"
"Io non lo so, le ripeto. Ho visto anch'io, stamani, che non c'erano; e l'ho detto alla mia Gegia; ma, poi, non saprei di più."

adattato da F. Tozzi, *Il podere*

IL TUO PUNTEGGIO
TOT. _____/16

2.
Ti diamo una serie di coppie di frasi semplici tra loro coordinate. Trasformale in frasi legate tra loro da un rapporto di subordinazione. Fai tutte le modifiche necessarie (puoi anche invertire l'ordine delle frasi, se necessario). Ogni trasformazione corretta vale 1 punto.

a. Abbiamo deciso il colore della tinta e abbiamo chiamato l'imbianchino.
b. I bambini si distesero sul letto ma non riuscivano a prendere sonno.
c. Claudia deciderà domani per il nuovo lavoro oppure dovrà lasciar perdere l'offerta.
d. Questo è il nuovo insegnante di musica, rimarrà con voi fino alla fine dell'anno.
e. Bruna finalmente ha comprato un telefono cellulare ma non ci ha comunicato ancora il numero.
f. Giulio ha finalmente rivisto il suo amico Guido e hanno parlato per tre ore ininterrottamente.
g. Una bella serata con gli amici riesce a farti dimenticare ogni difficoltà, quindi dobbiamo assolutamente organizzarla con tutti i nostri compagni di classe!

IL TUO PUNTEGGIO
TOT. _____/7

3.
Leggi le seguenti frasi, tipiche del parlato. Correggi le forme verbali al congiuntivo che ti sembrano errate modificando il modo del verbo e poi riscrivi la frase corretta nello spazio vuoto. Ogni frase correttamente riformulata vale 1 punto.

1. Se partivano prima, non perdevano il treno.

……

2. Pensavano tutti che lo spettacolo ti era piaciuto!

……..

3. Carlo era convinto che la sua amica Giovanna arrivava il giorno dopo.

……

4. Il postino era convinto che i Rossi abitavano al numero 45.

……..

5. Chiunque sa a che ora inizia lo spettacolo, me lo dica, per favore!

……..

6. Mia madre era convinta che stassi per scoppiare dalla rabbia.

……

7. Marta non vuole che i suoi amici la chiamano Martina.

……

IL TUO PUNTEGGIO
TOT. _____/7

Il TUO PUNTEGGIO TOTALE: ……/30

SE HAI TOTALIZZATO ALMENO **25** PUNTI, ALLORA POSSIEDI I PREREQUISITI PER AFFRONTARE IL PERCORSO. ALTRIMENTI, SOFFERMATI BENE SUGLI ERRORI E PARLANE CON IL TUO INSEGNANTE.

SOLUZIONI

1.

Quando la mattina dopo Remigio si alzò ed aprì la finestra, il ciliegio non era più pieno di ciliegie come il giorno prima: "Perché le hanno colte senza il mio ordine, e perché non li ho sentiti? O le hanno rubate?" Non si mise nemmeno la giubba, e scese giù. Era furioso. Tordo, che cominciava a raccogliere le patate, con la zappa in spalla, lo salutò proprio mentre stava per attraversare l'aia.
"Chi ha colto le ciliegie?"
Tordo era silenzioso di solito. Anche questa volta si strinse nelle spalle e gli rispose, ridendo:
"Io non lo so".
"Come non lo sai? E perché ridi?"
"Io non lo so, le ripeto. Ho visto anch'io, stamani, che non c'erano; e l'ho detto alla mia Gegia; ma, poi, non saprei di più."

3.

1. Se fossero partiti prima, non avrebbero perso il treno
2. Pensavano tutti che lo spettacolo ti fosse piaciuto!
3. Carlo era convinto che la sua amica Giovanna arrivasse il giorno dopo.
4. Il postino era convinto che i Rossi abitasse al numero 45.
5. Chiunque sappia a che ora inizia lo spettacolo, me lo dica, per favore!
6. Mia madre era convinta che stessi per scoppiare dalla rabbia.
7. Marta non vuole che i suoi amici la chiamino Martina.

Attività 1. La frase complessa secondo l'approccio valenziale

Indicazioni per il docente

Tipologia: Il lavoro è di tipo cooperativo. Le schede sono sempre di gruppo. Ogni gruppo è composto da quattro alunni al massimo. Deve essere consegnata una sola scheda a ogni gruppo. Ogni membro del gruppo dovrà avere un ruolo stabilito (chi legge, chi scrive, chi relaziona…), in modo che ognuno partecipi in maniera attiva e nessuno rimanga a latere del lavoro.

Obiettivo didattico: Lo scopo è comprendere la struttura della frase complessa secondo un approccio diverso da quello tradizionale, ossia secondo la teoria valenziale. In particolare, l'obiettivo principale è considerare la frase complessa alla stregua di una frase semplice in cui le posizioni sintattico-grammaticali sono riempite da altre frasi, in un'ottica che permette di chiarire meglio anche i casi in cui la principale non sembra indipendente (quando cioè essa richiede la presenza di una completiva).

Tempo: tre ore

Consegna 1.
Si chiede di individuare, in una serie di frasi date, gli ***argomenti*** del verbo e di riconoscere tra questi il primo, cioè il soggetto. In una seconda fase si chiede di lavorare sulla frase complessa e di distinguere, in un elenco dato, le frasi semplici che hanno funzione di argomento della reggente da quelle frasi semplici che hanno invece funzione di espansione, e quindi non sono necessarie per interpretare il nucleo, cioè la frase reggente.
Analisi della Consegna 1 – L'obiettivo della consegna è duplice: riprendere confidenza con la nozione di **frase minima** (o **nucleare**) nell'approccio valenziale, cioè la frase che è costituita dal verbo e dai suoi argomenti (gli elementi necessari per la sua interpretabilità) e saperla distinguere dalla **frase semplice**, che contiene, oltre al nucleo, anche elementi accessori, facoltativi. In secondo luogo si propone di cominciare a concepire la **frase complessa** come una frase semplice in cui le posizioni argomentali e le posizioni accessorie sono riempite da altre frasi semplici. In questo modo alcune frasi, quelle che occupano la posizione degli argomenti, risultano necessarie per l'interpretabilità della reggente. Ecco perché in alcuni casi quest'ultima non è dotata di senso compiuto se pronunciata in isolamento: ad esempio, consideriamo la frase complessa *Irene pensa che Luca sia sciocco.* La frase "che Luca sia sciocco" riempie la posizione del secondo argomento del verbo pensare, ne costituisce il complemento diretto. Ecco perché la principale "Irene pensa" non può essere considerata indipendente. Di fatto, è un nucleo "dimezzato", perché privo di un argomento, che viene ad essere occupato da un'altra frase.
L'approccio valenziale permette quindi di motivare adeguatamente gli esempi di frasi reggenti "non indipendenti": un punto di forza importante rispetto a quanto si trova nella maggioranza dei manuali di grammatica tradizionale che definiscono la frase principale come quella frase che è indipendente dalle altre ma non riescono a spiegare le principali come quella descritta sopra.

Consegna 2.
Si chiede di lavorare sulle frasi completive. Dato un elenco di verbi e di nomi, gli alunni devono combinarli in modo da formare frasi semplici. Queste dovranno poi ancora essere trasformate in modo che l'oggetto diretto diventi una frase completiva e la frase passi così da semplice a complessa.
Analisi della Consegna 2 – L'obiettivo della consegna è ancora la riflessione sulle frasi completive viste come argomenti della principale, quindi come elementi necessari alla costituzione del nucleo. Si intende mettere in evidenza il rapporto tra argomenti composti da

sintagmi nominali e argomenti composti da frasi semplici: infatti dal passaggio da argomenti nominali a argomenti-frase si ottiene la trasformazione della frase semplice in frase complessa. Ricordiamo che nella grammatica tradizionale solitamente con il termine di **frasi completive** ci si riferisce alle frasi soggettive, oggettive, dichiarative e interrogative indirette *tout court*.

Consegna 3.
Si chiede di operare l'analisi logica di alcuni periodi che esprimono lo stesso nesso causa-effetto ma che sono costruiti con differenti strutture sintattiche, frutto di scelte linguistiche diverse. Poi gli alunni dovranno fare lo stesso con una serie data di nessi di causa-effetto e di tempo: dovranno quindi operare scelte linguistiche diverse per rappresentare lo stesso significato.
Analisi della Consegna 3 – L'obiettivo è la riflessione sulla nozione di MARGINE, cioè di quella frase che va a occupare la posizione dell'espansione (del predicato o di tutta la frase o anche di un solo nome) rispetto alla reggente. Una posizione quindi esterna al nucleo e che può essere realizzata linguisticamente in modi molti diversi. Ulteriore sviluppo dell'attività potrebbe essere la riflessione sui diversi valori pragmatico-comunicativi che assumono le frasi complesse costruite dagli studenti. Si scoprirà che in determinati contesti e per determinati scopi alcune strutture sono più adatte ed efficaci di altre.

Consegna 4.
Si chiede di lavorare sui MARGINI. Dato un elenco di frasi semplici in cui sono state evidenziate le espansioni, gli alunni devono trasformarle in modo che l'espansione evidenziata diventi una frase con funzione di MARGINE e la frase passi così da semplice a complessa.
Analisi della Consegna 4 – Con questa attività ci si propone ancora la riflessione sulle frasi che occupano la posizione di espansioni di altre frasi. Come nella consegna 3.

Consegna 5.
La discussione si apre chiedendo agli alunni di riflettere su quanto è stato appreso e su quanto i concetti trattati fossero da loro già conosciuti o meno.
Analisi della Consegna 5 – La discussione ha l'obiettivo di far riflettere gli alunni su quanto hanno compreso e su come un nuovo modo di concepire la struttura della frase semplice prima, e della frase complessa poi, possa facilitare la comprensione dei meccanismi che regolano la nostra lingua. In particolare, riteniamo importante stimolare negli studenti l'idea che il funzionamento della lingua si compone non solo di regole da rispettare e da conoscere, ma anche di scelte da operare consapevolmente, in modo che il messaggio linguistico risulti coerente con le intenzioni di chi scrive o parla.

SOLUZIONI

Consegna 1.

Frase semplice	*Quanti argomenti?*	*Primo argomento (soggetto)*
Carla accompagnò i suoi figli alla stazione.	3	Carla
Pioveva.	0	/
Mario ha finalmente sposato Silvia.	2	Mario
La polizia ha inseguito i ladri per tre ore.	2	La polizia
Guido telefona sempre a sua moglie all'ora di cena.	2	Guido
La bambina correva velocemente.	1	La bambina
Valeria è andata al mare con suo marito.	2	Valeria
I Rossi si sono trasferiti da Roma a Ostia.	3	I Rossi

Frase	*Frasi-Argomento*	*Frasi- Elemento facoltativo*
a.	che la terra è rotonda	/
b.	Che Michele non sia ancora arrivato	/
c.	/	Facendo l'autostop
d.	/	Quando il telefono è squillato

e.	che era tardi	Quando si era già cambiata d'abito
f.	/	Che hai preso in Canada

Consegna 2
(Proponiamo alcune possibili soluzioni. Evidentemente sono da considerarsi esclusivamente come esempi di formulazioni corrette possibili).

2. Claudio consigliò a tutti la calma. — Claudio consigliò a tutti di stare calmi.
3. La professoressa ha chiesto a tutti l'onestà. — La professoressa ha chiesto a tutti di essere onesti.
4. Gianni si preoccupa del maltempo. — Gianni si preoccupa che ci sarà maltempo.
5. La televisione ha ricordato lo sciopero. — La televisione ha ricordato che ci sarà sciopero.
6. Il giudice ha affermato la colpevolezza dell'imputato. — Il giudice ha affermato che l'imputato era colpevole.
7. Nessuno ha creduto all'avvenimento. — Nessuno ha creduto a quanto è avvenuto.
8. Chi può prometterti la promozione? — Chi può prometterti che sarai promosso?
9. Il mio amico conosce bene la tristezza. — Il mio amico conosce bene cos'è la tristezza.
10. Mi meraviglio della tua determinazione. — Mi meraviglia che tu sia così determinato.

Consegna 3.

1. La strada si è allagata / perché è piovuto // PRINCIPALE ESPLICITA / SUBORDINATA CAUSALE ESPLICITA
2. È piovuto / e per questo la strada si è allagata // PRINCIPALE ESPLICITA / COORDINATA COPULATIVA ESPLICITA
3. È piovuto. // Per questo la strada si è allagata // PRINCIPALE ESPLICITA // PRINCIPALE ESPLICITA
4. È piovuto. // La strada si è allagata // PRINCIPALE ESPLICITA // PRINCIPALE ESPLICITA

Consegna 4

1. *Dopo aver pranzato*, i bambini si sono messi a fare i compiti.
2. Lucia preferisce fare lunghe passeggiate *quando il giorno è appena cominciato*.
3. La mia classe ha lavorato tantissimo *per preparare lo spettacolo di fine anno*.
4. *Poiché mio fratello era in ritardo*, abbiamo perso il treno.
5. *Siccome è veloce e intelligente*, Clara è riuscita a vincere la caccia al tesoro di fine anno.
6. Vanessa è arrivata terza alla gara di sci *poiché aveva un brutto dolore alla spalla.*

	Scheda per il gruppo	
Cognome ***Cognome***	***Nome*** ***Nome***	***Data***

Attività 1. – La frase complessa secondo l'approccio valenziale[3]

Al termine di questa prima attività gli alunni dovranno sapere affrontare la distinzione tra frase semplice e frase complessa nel quadro dell'approccio valenziale, sapendo individuare le funzioni delle singole frasi che compongono la frase complessa nell'ottica valenziale.

Consegna 1.
Come ricorderete, nell'approccio valenziale ogni frase mette in scena un piccolo "dramma", cioè un processo, alla cui strutturazione e realizzazione contribuiscono tutte le parti della frase stessa. Il verbo rappresenta il cuore della frase, cioè contiene le caratteristiche essenziali del processo stesso e fornisce l'indicazione di quanti e quali sono i personaggi richiesti per la messa in scena del "dramma", gli argomenti. Ciò che non è essenziale per la messa in scena del processo, non è argomento e non fa parte del nucleo, quindi non concorre a formare la frase minima.
Per ripassare, provate a riconoscere gli argomenti dei verbi delle seguenti frasi semplici (state attenti perché non tutte sono frasi minime!). Riempite la tabella, indicando anche qual è il primo argomento (il soggetto):

Frase semplice	*Quanti argomenti?*	*Primo argomento (soggetto)*
Carla accompagnò i suoi figli alla stazione.		
Pioveva.		
Mario ha finalmente sposato Silvia.		
La polizia ha inseguito i ladri per tre ore.		
Guido telefona sempre a sua moglie all'ora di cena.		
La bambina correva velocemente.		
Valeria è andata al mare con suo marito.		
I Rossi si sono trasferiti da Roma a Ostia.		

Veniamo adesso alla frase complessa. Anch'essa ha la stessa struttura della frase semplice. Si differenzia da questa perché contiene al posto degli argomenti e degli elementi non necessari (facoltativi) altre frasi semplici.
Seguiamo l'esempio:

1. FRASE SEMPLICE: Filippo ha osservato Luisa
2. FRASE COMPLESSA: Filippo ha osservato che Luisa è invecchiata
3. FRASE COMPLESSA CON ELEMENTI FACOLTATIVI:
   Filippo ha osservato che Luisa è invecchiata perché ha i capelli ormai bianchi.

La frase 1. è una frase semplice minima in cui il secondo argomento (Luisa) è costituito da un nome; la frase 2. è invece una frase complessa in cui il secondo argomento è costituito da una

[3] Per affrontare tutto il percorso è necessario aver svolto le attività del percorso di Letizia Rovida sulla frase minima nel piano PQM2012 citato in bibliografia.

frase (che Luisa è invecchiata); in 3. è presente, oltre ai due argomenti (Filippo – 1°; che Luisa è invecchiata – 2°), anche un elemento facoltativo (perché ha i capelli ormai bianchi) che indica il motivo che ha spinto Filippo a ritenere che Luisa sia invecchiata.

Proviamo ora a individuare le frasi con funzione di argomento e le frasi con funzione di elementi non necessari (facoltativi) all'interno delle seguenti frasi complesse. Riempite la tabella successiva:

a. Sappiamo tutti che la terra è rotonda.
b. Sembra strano che Michele non sia ancora arrivato.
c. Siamo arrivati a casa facendo l'autostop.
d. Quando il telefono è squillato, la mamma ha risposto immediatamente.
e. Giada ha visto che era tardi quando si era già cambiata d'abito.
f. Il quadro che hai preso in Canada mi piace.

Frase	*Frasi – Argomenti*	*Frasi - Elementi facoltativi*
a.		
b.		
c.		
d.		
e.		
f.		

Consegna 2.
Come avete potuto apprendere svolgendo le attività della Consegna 1., nella frase complessa possiamo distinguere proposizioni subordinate che entrano nel nucleo della frase semplice da cui dipendono perché ne sono degli argomenti (soggetto o complemento diretto) da quelle che invece occupano una posizione ai margini, perché sono espansioni o del predicato o dell'intera frase o di un nome contenuto nella frase semplice da cui dipendono.
Le prime sono chiamate da molti linguisti COMPLETIVE. Le seconde MARGINI.

Lavoriamo ora sulle COMPLETIVE.

Ecco una serie di verbi che possono reggere completive in funzione di complemento diretto e una serie di nomi/pronomi che possono svolgere la funzione di complemento diretto.
Combinateli insieme per formare frasi semplici e poi trasformate queste in frasi complesse contenenti una completiva. L'attività è incominciata. Naturalmente potete inserire altri elementi o fare piccoli aggiustamenti perché le frasi siano corrette.

VERBI

Esigere	preoccuparsi	meravigliarsi	conoscere	ricordare
Affermare	credere	chiedere	promettere	consigliare

NOMI

Lo sciopero	la tua determinazione	la tristezza	il maltempo	la colpevolezza
La calma	la promozione	l'onestà	l'avvenimento	*la puntualità*

1.FRASE SEMPLICE *Il mio capo esige <u>la puntualità</u> da tutti*	*FRASE COMPLESSA* *Il mio capo esige <u>che siamo tutti puntuali</u>.*
2.FRASE SEMPLICE	*FRASE COMPLESSA*
.....	.....
3.FRASE SEMPLICE	*FRASE COMPLESSA*
.....	.....
4.FRASE SEMPLICE	*FRASE COMPLESSA*
.....	.....
5.FRASE SEMPLICE	*FRASE COMPLESSA*
.....	.....
6.FRASE SEMPLICE	*FRASE COMPLESSA*
.....	.....
7.FRASE SEMPLICE	*FRASE COMPLESSA*
.....	.....
8.FRASE SEMPLICE	*FRASE COMPLESSA*
.....	.....
9.FRASE SEMPLICE	*FRASE COMPLESSA*
.....	.....
10.FRASE SEMPLICE	*FRASE COMPLESSA*
.....	.....

Consegna 3.
Lavoriamo ora sui MARGINI.

Quando una frase viene arricchita da un'altra frase in funzione di espansione, allora succede che non siamo più nell'ambito delle regole, ma in quello delle opzioni che la lingua offre. Vi sono infatti diverse possibilità che la lingua presenta per esprimere i medesimi significati. Tali possibilità sono date sia dalla grammatica, sia dalla testualità (cioè da come si organizza e struttura un testo, sia scritto sia orale, per esempio attraverso la punteggiatura, la scelta delle strutture sintattiche, delle figure retoriche, ecc.).
Leggiamo insieme un esempio ripreso da una grammatica recentissima: "Le regole e le scelte", di Michele Prandi[4].

Le espressioni seguenti sono tutte in grado di esprimere una relazione di causa:

[4] Il testo è citato in bibliografia.

1. La strada si è allagata perché è piovuto
2. È piovuto e per questo la strada si è allagata
3. È piovuto. Per questo la strada si è allagata
4. È piovuto. La strada si è allagata

Come prima cosa, provate a fare l'analisi logica del periodo dei quattro esempi sopra riportati.

1. ……..

2. ……

3. ……..

4. ……

Adesso provate a trarre qualche conclusione. Evidentemente il significato dei 4 esempi è sempre lo stesso, mentre cambia il modo in cui viene espressa la relazione di causa-effetto tra i due avvenimenti. Allora, significa che ogni volta che ci imbattiamo in un MARGINE (una frase semplice che svolge la funzione di espansione di un'altra frase semplice), allora siamo nell'ambito di una SCELTA: lo stesso scopo comunicativo può essere ottenuto in molti modi diversi.

Adesso, per esercitare le vostre competenze linguistiche, vi offriamo una serie di nuclei di significato collegati da rapporti di causa-effetto e di temporalità. Provate a elaborare per ciascuno di essi almeno 3 diverse possibilità, frutto di diverse SCELTE linguistiche. Potete aiutarvi con l'esempio sopra riportato.

Luca non ha studiato	Luca è stato bocciato
La mamma ha dato il permesso	I bambini si sono alzati da tavola
L'avvocato è molto preparato	L'avvocato ha vinto la causa
Le margherite sono fiorite	La primavera è sbocciata
Laura mi ha visto	Laura mi ha chiamata a voce alta
Giovanna vuole diventare medico	Giovanna si è iscritta all'università

Consegna 4.
Lavoriamo ancora sui MARGINI. Vi diamo una serie di frasi semplici in cui sono presenti espansioni del nucleo (sono quelle in corsivo). Trasformate le espansioni nominali della frase semplice in frasi dipendenti (MARGINI).

7. *Dopo pranzo*, i bambini si sono messi a fare i compiti.
8. Lucia preferisce fare lunghe passeggiate *la mattina presto*.
9. La mia classe ha lavorato tantissimo *per lo spettacolo di fine anno*.
10. *Per il ritardo di mio fratello*, abbiamo perso il treno.
11. *Tramite la sua velocità e intelligenza*, Clara è riuscita a vincere la caccia al tesoro di fine anno.
12. Vanessa è arrivata terza alla gara di sci *a causa di un brutto dolore alla spalla.*

Consegna 5.
Discutiamo insieme su come e quanto hai imparato.

a. Prima di svolgere queste attività, avevi mai riflettuto sulla frase complessa in questi termini?
b. Ti sembra che, spiegato in questo modo, il concetto di frase complessa sia più comprensibile?
c. Ti eri mai posto il problema che alcuni frasi reggenti possono non sembrare indipendenti?
d. Hai avuto difficoltà a svolgere gli esercizi? Perché?

Attività 2. La frase relativa come modificatore del nome

Indicazioni per il docente

Tipologia: Il lavoro è di tipo cooperativo. Le schede sono sempre di gruppo. Ogni gruppo è composto da quattro alunni al massimo. Deve essere consegnata una sola scheda a ogni gruppo. Ogni membro del gruppo dovrà avere un ruolo stabilito (chi legge, chi scrive, chi relaziona…), in modo che ognuno partecipi in maniera attiva e nessuno rimanga a latere del lavoro.

Obiettivo didattico: Lo scopo è quello di concepire le frasi relative come modificatori del nome, ovvero come **circostanti**[5] della frase in cui è inserito il nome che ha la funzione di antecedente della relativa stessa. In tal modo, la frase relativa viene ad assumere uno statuto distinto rispetto alle altre tipologie di frasi che la grammatica tradizionale chiama "subordinate", accomunandole tutte. Essa è concepita come una frase strettamente collegata all'antecedente di cui specifica qualche particolare e risulta più semplice, in questo modo, comprendere anche le sue diverse funzioni e modalità sintattico-morfologiche (di cui si occupa l'attività 3).

Tempo: tre ore

Consegna 1.
Si chiede agli alunni di costruire una frase relativa a partire da una frase semplice in cui è stato sottolineato un nome.
Analisi della Consegna 1 – Lo scopo della consegna è quello di far riflettere sulla natura del forte legame che esiste tra una relativa e il nome che funziona da antecedente. Chiedendo agli alunni di creare frasi a partire dal nome, ci si propone di ottenere lo scopo che la relativa venga osservata in funzione della relazione che stabilisce proprio con il suo antecedente.

Consegna 2.
Si chiede agli alunni di riconoscere gli antecedenti di alcuni circostanti che sono sottolineati. Poi, una volta stabilita la relazione di antecedenza, i circostanti dovranno essere trasformati in frasi relative.
Analisi della Consegna 1 – Anche in questo caso, scopo della consegna è consolidare la nozione di antecedente e far raggiungere la consapevolezza che la relativa va ad occupare il ruolo di espansione di un nome, che essa modifica specificandolo, attribuendo una qualità o restringendo il suo ambito di significato.

Consegna 3.
Si chiede di costruire un grafico che rappresenti la struttura di una frase complessa secondo il modello valenziale. Viene offerto un esempio in cui si ha una frase centrale reggente e una frase relativa, dove viene evidenziato il legame tra la relativa e il suo antecedente. Utilizzando il modello, gli alunni dovranno costruire grafici di altre 3 frasi complesse con relative.
Analisi della Consegna 1 – Scopo della consegna è procedere alla visualizzazione di una struttura su cui si è riflettuto e lavorato in precedenza. Il grafico permette di visualizzare i legami e i ruoli tra i vari gruppi di parole in modo chiaro e più facilmente memorizzabile. La possibilità di essere rappresentata con tali grafici è senz'altro un punto di forza della teoria valenziale che, didatticamente, risulta così di notevolissima efficacia.

[5] Elementi accessori che si collegano specificamente ai singoli costituenti del nucleo. Si differenziano dalle espansioni che invece si affiancano liberamente al nucleo nel suo insieme. Adottiamo qui la nomenclatura proposta da Sabatini-Camodeca-De Santis, citato in bibliografia.

Consegna 4.
Si presentano alcune frasi complesse in cui la relativa è collegata alla reggente in modo ambiguo, con un uso dei pronomi relativi non appropriato. Si chiede di riformulare le frasi scorrette in modo da ricreare i giusti rapporti pronome/frase relativa.
Analisi della Consegna 1 – Scopo della consegna è il consolidamento della competenza di strutturazione della frase relativa tramite la costituzione di corretti rapporti pronome/antecedente. Si chiede la discussione finale in modo da far riflettere gli alunni su quali e quante sono le possibili scelte linguistiche che possono compiere, restando comunque nell'ambito della correttezza grammaticale. Si tratta quindi di insegnare ad apprezzare le potenzialità della loro lingua!

Consegna 5.
La discussione si apre chiedendo agli alunni di riflettere su quanto è stato appreso e su quanto i concetti trattati fossero da loro già conosciuti o meno.
Analisi della Consegna 5 – La discussione ha l'obiettivo di far riflettere gli alunni su quanto hanno compreso e su come un modo un po' diverso di concepire la natura della frase relativa influisca sul loro stile di apprendimento. In particolare, riteniamo importante far riflettere gli alunni sugli strumenti e sulle modalità con cui si è condotta la riflessione grammaticale: utilizzare schemi che visualizzano i processi grammaticali può aiutare? Su questi argomenti è opportuno stimolare la riflessione dei ragazzi, in modo che siano sempre più consapevoli del loro stile personale di apprendimento e si avviino realmente verso la conquista di un metodo di studio sempre più autonomo e, soprattutto, personale.

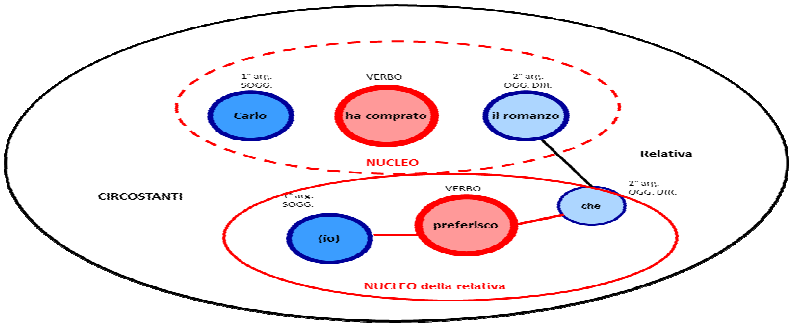
SOLUZIONI

Consegna 2.

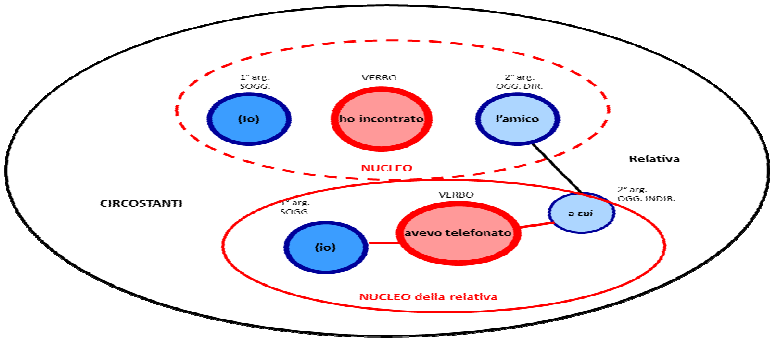
1. Elisa che si è classificata prima, è stata premiata dal presidente della giuria.
2. Abbiamo trovato in cantina tra le cose della nonna una madia, che sembra molto vecchia.
3. A Elena sta benissimo il vestitino che ha appena comprato.
4. Roberto, che è il caposcala, ha finalmente chiamato l'idraulico per il guasto ai tubi.
5. Gli alunni, che sono stati preparati dall'insegnante in modo accurato, hanno fatto una bellissima figura all'esame.
6. Guido, che è il responsabile, ha deciso di dare un aumento di stipendio ad alcuni dei suoi colleghi.
7. Mario ha prenotato un viaggio, che tutti ritengono meraviglioso, sulle Montagne Rocciose.

Consegna 3.

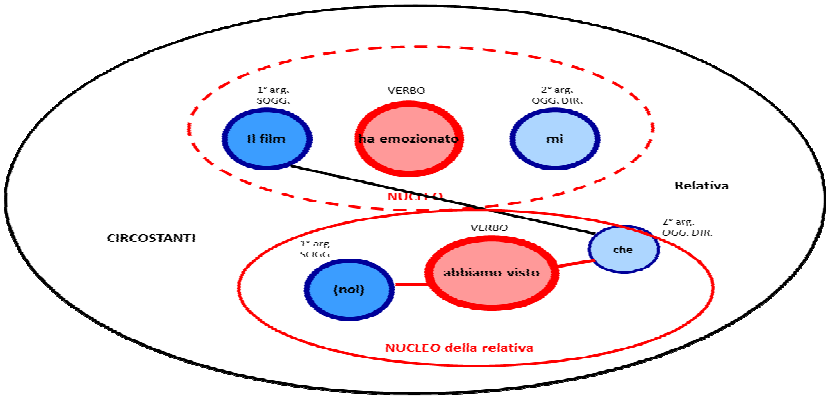
Carlo ha comprato il romanzo che io preferisco



Ho incontrato l'amico a cui avevo telefonato



Il film che abbiamo visto mi ha emozionato



Consegna 4.
Le soluzioni riportate sono solo alcune delle possibili scelte corrette. Sarà interessante valutare anche la ricchezza di possibilità linguistiche che la classe riesce a formulare.

1. Ho incontrato la moglie di quel tuo collega che ho conosciuto al mare.
2. Lucia ha visto la classe accompagnata dalla maestra di cui parlano tutti.
3. La bambina che porta sempre con sé il cucciolo che ti piace tanto si chiama Serena.
4. Avviso per tutti i viaggiatori che arrivano da Milano e che hanno bagagli: è previsto un po' di ritardo nella consegna.

	Scheda per il gruppo	
Cognome ***Cognome***	***Nome*** ***Nome***	***Data***

Attività 2. – La frase relativa come modificatore del nome

Al termine di questa prima attività gli alunni dovranno sapere riconoscere le frasi relative e saperle valutare come modificatori del nome-antecedente, quindi come circostanti della frase a cui sono agganciate proprio tramite questo antecedente.

Consegna 1.
Vi diamo un elenco di frasi nelle quali è sottolineato un nome: inventate per ciascuna di esse una frase relativa, cioè una frase che modifica il nome sottolineato specificandone il significato e che è introdotta da un pronome relativo (che, il quale, cui, a cui, ecc.).

1. Filippo ha scritto una lettera.

   ……

2. I fiori si trovano sul terrazzo.

   ……

3. Domani arriveranno da Genova i nostri cugini.

   ……

4. Non sono ancora riuscita a telefonare a Carla.

   ……

5. La professoressa ha assegnato alla classe un compito difficilissimo.

   ……

6. La gita è stata un vero disastro!

   ……

7. Per questi motivi mi è impossibile venire a trovarti oggi.

   ……

Consegna 2.
Nelle frasi seguenti sono stati sottolineati alcuni circostanti di espressioni nominali: individuate le espressioni cui si riferiscono, cerchiatele e poi trasformate i circostanti in frasi relative.

1. Elisa, prima classificata, è stata premiata dal presidente della giuria.

……

2. Abbiamo trovato in cantina una vecchia madia della nonna.

……

3. Il vestitino di Elena, appena comprato, le sta benissimo.

……

4. Roberto, il caposcala, ha finalmente chiamato l'idraulico per il guasto ai tubi.

……

5. Gli alunni, preparati dall'insegnante in modo accurato, hanno fatto una bellissima figura all'esame.

……

6. Guido, come responsabile, ha deciso di dare un aumento di stipendio ad alcuni dei suoi colleghi.

……

7. Mario ha prenotato un viaggio meraviglioso sulle Montagne Rocciose.

……

Consegna 3.
Vi diamo la rappresentazione grafica, secondo il modello valenziale, del modo di analizzare una frase complessa in cui è presente una relativa. Nella figura trovate il modello che illustra la struttura della frase complessa:

Marta indossa il cappello che le ho regalato.

Osservatela bene e poi provate a fare la rappresentazione grafica delle frasi che seguono. Alla fine dell'attività, passate il vostro foglio al gruppo alla vostra destra, in modo che ciascun gruppo abbia in mano il lavoro di un altro gruppo. Correggete i lavori dei vostri compagni, poi fate una discussione a classe aperta in cui ogni portavoce illustrerà il lavoro che ha corretto e motiverà la valutazione cui il proprio gruppo è arrivato.

1. Carlo ha comprato il romanzo che io preferisco.
2. Ho incontrato l'amico a cui avevo telefonato.
3. Il film che abbiamo visto mi ha emozionato.

Fate attenzione: il tratteggio indica il nucleo della frase centrale, la linea continua indica il nucleo della relativa che modifica uno degli **argomenti** della frase centrale. Indicate anche quali sono gli argomenti dei verbi.

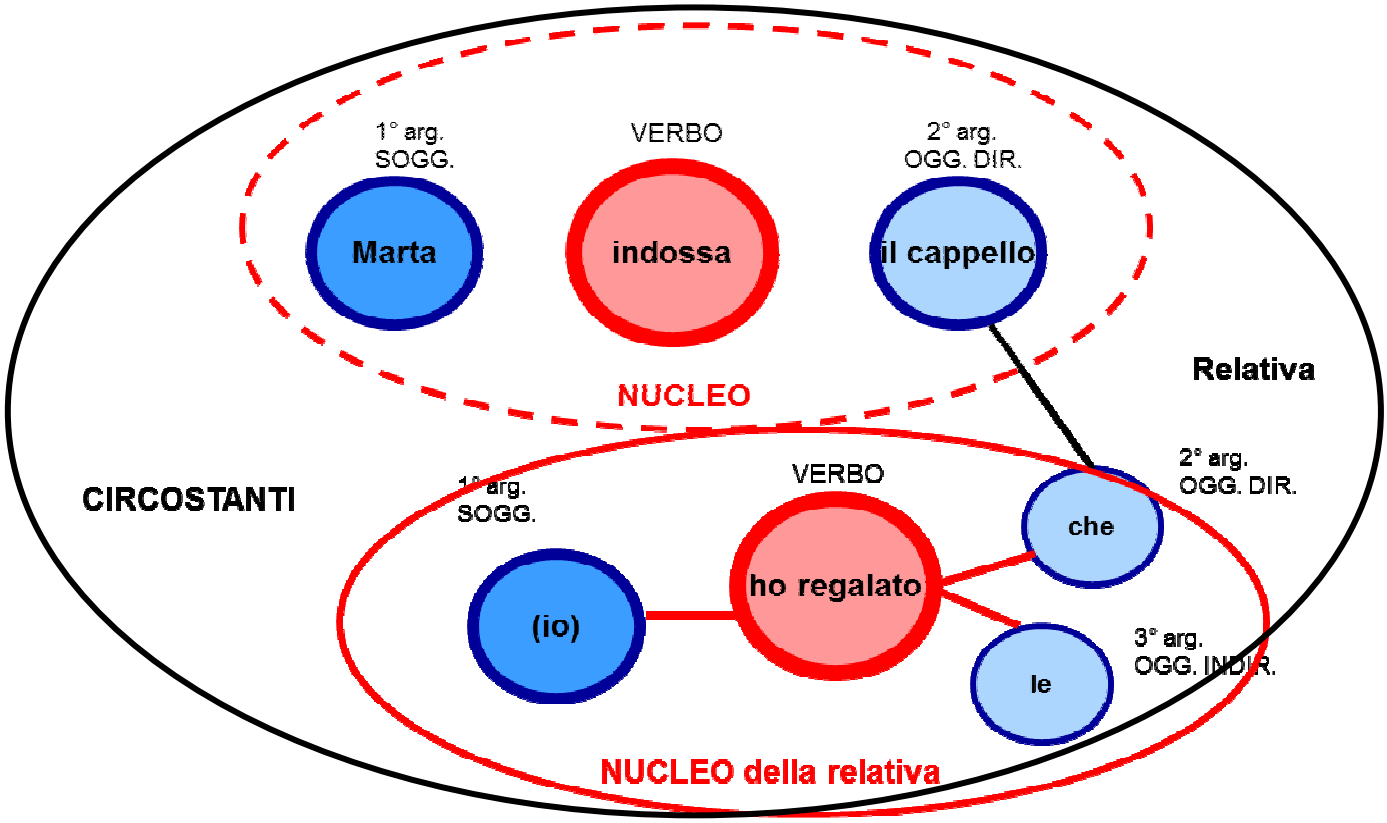


Immagine adattata da Sabatini-Camodeca-De Sanctis, in bibliografia.

Consegna 4.
Perché una frase relativa sia ben formulata è necessario che il pronome relativo sia ben collegato all'antecedente nominale a cui si riferisce. Vi diamo una serie di frasi complesse ambigue perché non è chiaro quale sia l'antecedente del pronome relativo. Leggetele con attenzione, poi riformulatele in maniera che sia chiaro qual è l'antecedente della relativa. Potete fare tutte le modifiche che ritenete necessarie. Fate poi una discussione a classe aperta in cui valuterete quante e quali sono le possibili riformulazioni valide.

1. Ho incontrato la moglie del tuo collega che ho conosciuto al mare.
2. Lucia ha visto la classe con la maestra di cui parlano tutti.
3. La bambina con il cucciolo che ti piace tanto si chiama Serena.
4. Si avvisano i viaggiatori con i bagagli che arrivano da Milano che è previsto un po' di ritardo nella consegna.

Consegna 5.
Discutiamo insieme su come e quanto hai imparato.

a. Prima di svolgere queste attività, avevi mai riflettuto sulla frase relativa in questi termini?
b. Ti sembra che, spiegato in questo modo, il concetto di frase relativa sia più comprensibile?
c. Pensi che lavorare con gli schemi renda la grammatica più semplice e divertente? Oppure non trovi differenza con il lavoro tradizionale?
d. Hai avuto difficoltà a svolgere gli esercizi? Perché?

Attività 3. Le relative non sono tutte uguali.

Indicazioni per il docente

Tipologia: Il lavoro è di tipo cooperativo. Le schede sono sempre di gruppo. Ogni gruppo è composto da quattro alunni al massimo. Deve essere consegnata una sola scheda ad ogni gruppo. Ogni membro del gruppo dovrà avere un ruolo stabilito (chi legge, chi scrive, chi relaziona…), in modo che ognuno partecipi in maniera attiva e nessuno rimanga a latere del lavoro.

Obiettivo didattico: Lo scopo è far esercitare, anche se brevemente, sulle due tipologie di relative che esistono in italiano. L'argomento viene solitamente tralasciato nelle grammatiche per la secondaria di I: si tratta invece di un tema didatticamente rilevante in quanto fornisce indicazioni precise sull'uso della punteggiatura e della morfologia verbale nella frase complessa.

Tempo: tre ore

Consegna 1.
Si chiede agli studenti di leggere alcuni esempi di relative, sia *appositive* sia *restrittive*[6]. Poi si guidano, attraverso una serie di domande cui dovranno rispondere, nella comprensione delle differenze di natura e di forma tra le due tipologie di relative.
Analisi della Consegna 1 – L'obiettivo della consegna è quello di arrivare alla comprensione delle differenze di forma e funzione che ci sono tra frasi relative appositive e frasi relative restrittive. Si vuole condurre gli alunni alla scoperta delle caratteristiche che differenziano le tue tipologie, in modo che siano loro stessi a dedurle attraverso la risposta a domande guidate. Un modo per affrontare lo studio delle norme che risulta più proficuo della semplice esposizione in quanto gli allievi hanno la percezione di aver "conquistato" la conoscenza attraverso il compimento di passi autonomi e ragionati.

Consegna 2.
Si chiede di analizzare e riconoscere una serie di relative, distinguendole in appositive e relative.
Analisi della Consegna 2 – L'obiettivo è quello di consolidare le conoscenze cui si è arrivati nel corso della consegna 1.
Alla fine si pone anche uno stimolo sul modo di intonare e pronunciare le frasi relative appositive nel parlato. Di solito infatti esse sono caratterizzate da una pausa all'inizio e da un tono di voce leggermente abbassato con intonazione discendente, che le rende simili al modo in cui sono realizzate le incidentali, o incisi, nel parlato.

Consegna 3.
Si chiede di analizzare coppie di frasi relative in cui sono presenti verbi che selezionano il modo congiuntivo in quanto sono verbi che esprimono proprietà, azioni, fatti non certi ma solo immaginati, progettati o desiderati (volere, cercare, desiderare, ecc.). Si dovranno distinguere

[6] La distinzione è presente su tutte le grammatiche, sia di stampo tradizionale sia di altre impostazioni. Chiamiamo *relative restrittive* quelle che modificano il significato del sintagma nominale che le precede, specificandolo; chiamiamo *appositive* quelle che invece aggiungono informazioni di tipo accessorio senza specificare o identificare il sintagma antecedente, che risulta già identificato.
Esempio di restrittiva: "I bambini che dicono le bugie non mi piacciono" (il giudizio riguarda solo una parte specifica di bambini, quelli che dicono le bugie solitamente).
Esempio di appositiva: "Piero, che spesso dice le bugie, non ha molti amici" (la relativa fornisce informazioni su una caratteristica dell'antecedente, non lo identifica né specifica il suo significato, già determinato di per sé).

le frasi che contengono tali verbi da quelle che invece contengono verbi che selezionano il modo indicativo.
Analisi della Consegna 3 – Scopo della consegna è quello di approfondire la conoscenza sulle diverse forme che assumono le relative restrittive e le appositive, concentrandosi sul modo dei verbi che esse selezionano.

Consegna 4.
Si chiede di compilare una tabella in cui sono riassunte tutte le caratteristiche di restrittive e appositive analizzate nel corso dell'attività.
Analisi della Consegna 4 – L'obiettivo è quello di consolidare le conoscenze cui si è arrivati fin qui in modo deduttivo, scrivendole in una tabella riassuntiva che funzioni da quadro sinottico di quanto appreso nell'attività.

Consegna 5.
La discussione si apre chiedendo agli alunni di riflettere su quanto è stato appreso e su quanto i concetti trattati fossero da loro già conosciuti.
Analisi della Consegna 5 – La discussione ha l'obiettivo di far riflettere gli alunni su quanto hanno compreso e su come l'approfondimento delle conoscenze sulla frase relativa permetta anche di migliorare le conoscenze sull'uso della punteggiatura e della morfologia verbale.

SOLUZIONI

Consegna 1

a. Sì, il nome cui la relativa si riferisce è un nome proprio che non ha bisogno di ulteriori specificazioni, ma è già identificato di per sé. La relativa aggiunge una informazione accessoria.
b. La frase rimarrebbe incerta e ambigua. Verrebbe spontaneo domandare "quale piatto"? "quali parole"? Gli antecedenti sono quindi determinati grazie alla relativa.
c. In essi la relativa è tra virgole. Negli altri no.
d. Negli esempi 1 e 4 l'antecedente è già identificato e la relativa aggiunge una informazione accessoria, attribuisce proprietà a fatti o persone già identificate. In 2 e 3 invece le relative identificano e restringono il significato dell'antecedente, quindi non sono accessorie ma necessarie.

Consegna 2

1. Non mi piacciono quelli che mentono spesso. ……R……..
2. Finalmente domani cominceranno le vacanze, che sono il periodo più bello di tutto l'anno! ……A……..
3. La signora Berti, che abita vicino a me, mi ha chiesto un passaggio. ……A……
4. Chi dorme non piglia pesci. ……R……
5. Mi sono dimenticata dell'appuntamento che avevamo per le 2. ……R……
6. La chiusura dell'asta, che è prevista per le 6, forse subirà un ritardo. ……A……
7. L'asilo che hanno aperto vicino al mare è meraviglioso. ……R……
8. Il suo asilo, che non ho ancora visitato, è affollatissimo. ……A……

Le appositive sono solitamente pronunciate con un tono più basso, con una intonazione simile a quella con cui pronunciamo le frasi incidentali (gli incisi secondo alcuni linguisti). Inoltre spesso sono staccate dall'antecedente con una brevissima pausa.

Consegna 3

1. Carlo preferisce una macchina che non corra troppo veloce.
2. Carlo ha comprato una macchina che non è troppo veloce.

Nella frase 1 la relativa esprime l'intenzione di Carlo: la macchina deve avere questa proprietà, quella di non essere veloce. La relativa restringe il campo dei possibili acquisti di Carlo. Nella frase 2 invece la relativa esprime una qualità, una caratteristica della macchina che Carlo ha già comprato.

3. Il portiere cercava un aiutante che gli alleggerisse il lavoro.
4. Il portiere aveva un aiutante che gli alleggeriva il lavoro.

Nella frase 3 la relativa esprime la finalità dell'azione del portiere e restringe il campo della sua ricerca, mente nella frase 4 la relativa esprime una qualità, una caratteristica dell'aiutante che il portiere ha già. I tempi dei verbi sono gli stessi: è il modo e la semantica del verbo reggente che determinano la diversa entità della relativa.

Consegna 4

APPOSITIVE	RESTRITTIVE
Sono legate strettamente all'antecedente.	Solitamente sono separate dall'antecedente da una virgola nello scritto, da una pausa nel parlato.
Sono per lo più all'indicativo	Sono sia all'indicativo sia al congiuntivo.
Hanno una funzione accessoria, marginale. Aggiungono una informazione a una persona o una cosa già identificati.	Hanno una funzione necessaria, che serve per identificare esattamente una persona o una cosa.

	Scheda per il gruppo	
Cognome ***Cognome***	***Nome*** ***Nome***	***Data***

Attività 3. – Le relative non sono tutte uguali.

Al termine di questa prima attività gli alunni dovranno aver imparato a distinguere le relative appositive dalle restrittive, a usare la virgola nelle frasi relative e a scegliere il modo verbale in questa tipologia di subordinate.

Consegna 1.
Esistono in italiano due tipologie di frasi relative: le *appositive* e le *restrittive*. Esse differiscono per funzione e per forma. Ve ne offriamo alcuni esempi, poi sarete guidati alla scoperta delle differenze di funzione e di forma tra le due.
Leggete quindi attentamente questi esempi, poi rispondete alle domande:

1. Silvana, che ormai ha quasi 60 anni, non rinuncia a praticare molto sport.
2. Il piatto che hai cucinato stasera era delizioso.
3. Non dimenticherò mai le parole con cui ti sei preso gioco di me.
4. Il preside, che tutti conoscono come uomo mite, si è arrabbiato improvvisamente.

a. Se nell'esempio 1 eliminassimo la relativa saremmo comunque in grado di interpretare la frase?
b. Se facessimo lo stesso negli esempi 2 e 3 cosa accadrebbe?
c. Cosa accomuna, dal punto di vista della punteggiatura, gli esempi 1 e 4?
d. Quale differenza percepite tra la relativa degli esempi 1 e 4 e quella degli esempi 2 e 3? Considerate la relazione con l'antecedente: si tratta di un concetto o di una persona di per sé già identificato o è la relativa che lo identifica e ne restringe il senso?

Consegna 2.
Sulla base di quanto siete riusciti ad apprendere nello svolgimento della consegna 1, analizzate le seguenti frasi complesse, poi segnate una lettera A nello spazio vuoto se in esse è presente una *relativa appositiva*, una lettera R se è presente una *relativa restrittiva*.

1. Non mi piacciono quelli che mentono spesso. ……..
2. Finalmente domani cominceranno le vacanze, che sono il periodo più bello di tutto l'anno! ……
3. La signora Berti, che abita vicino a me, mi ha chiesto un passaggio. ……
4. Chi dorme non piglia pesci. ……
5. Mi sono dimenticata dell'appuntamento che avevamo per le 2. ……
6. La chiusura dell'asta, che è prevista per le 6, forse subirà un ritardo. ……
7. L'asilo che hanno aperto vicino al mare è meraviglioso. ……
8. Il suo asilo, che non ho ancora visitato, è affollatissimo. ……

Adesso soffermatevi a riflettere su quelle che avete classificato come appositive. Nel parlato, vengono pronunciate con una intonazione uguale alle altre? Notate una caratteristica particolare che riguarda la voce o il modo di pronunciarle?

……..

……

……..

……..

Consegna 3.
Alcuni verbi hanno la proprietà di determinare il valore che assume la frase relativa. Sono i verbi che esprimono proprietà, azioni, fatti non certi ma solo immaginati, progettati o desiderati (volere, cercare, desiderare, ecc.). Questi verbi solitamente vogliono una relativa restrittiva con verbo al congiuntivo.

Provate a spiegare le diverse interpretazioni che possiamo dare a queste coppie di frasi in cui si hanno diversi tipi di relative con diversi modi verbali (congiuntivo nelle restrittive, indicativo nelle appositive) e diversi verbi nella reggente.

1. Carlo preferisce una macchina che non corra troppo veloce.
2. Carlo ha comprato una macchina che non è troppo veloce.

……

……

……

……
-
……

3. Il portiere cercava un aiutante che gli alleggerisse il lavoro.
4. Il portiere aveva un aiutante che gli alleggeriva il lavoro.

……

……

……

……

……

Consegna 4.
Adesso riassumiamo in una tabella le caratteristiche di forma e funzione dei due tipi di relative. La tabella è parzialmente riempita. Completatela voi sulla base di quanto avete imparato in questa attività.

APPOSITIVE	*RESTRITTIVE*
Sono legate strettamente all'antecedente.	
Sono per lo più all'indicativo	
	Hanno una funzione necessaria, che serve per identificare esattamente una persona o una cosa.

Consegna 5.
Discutiamo insieme quanto avete fatto.
a. Prima di svolgere queste attività, avevi mai notato che esistono due tipi di relative così diverse?
b. Pensi che sia utile conoscerne le caratteristiche?
c. Ti sembra che questa attività ti abbia insegnato a padroneggiare meglio la tua lingua?
d. Hai avuto difficoltà a svolgere gli esercizi? Perché?

	Scheda per lo studente	
Cognome	***Nome***	***Data***

Scheda per la verifica

1.
Distingui se le frasi introdotte da "che" sono *relative* o *completive* facendo una croce nella colonna appropriata.

	RELATIVE	**COMPLETIVE**
Mi dicono che tu abbia spesso ragione!		
Quello che dici mi sorprende assai.		
Mi chiedo che cosa tu stia pensando in questo momento.		
La geografia è una materia che molti ragazzi amano.		
Carla, che è la nonna di Anna, si è trasferita in campagna.		
Le autorità hanno fatto sapere che le tasse aumenteranno.		

2.
Unisci le seguenti coppie di frasi con un pronome relativo, facendo attenzione alla punteggiatura. Poi scrivi in fondo se hai costruito una *relativa appositiva* (A) o una *restrittiva* (R).

1. Ho incontrato il cane. Il cane appartiene ai miei vicini di casa.

…….. (……)

2. Francesco ha preparato una torta. L'aspetto e l'odore della torta erano invitanti.

…….. (……)

3. Abbiamo visitato il Museo d'Orsay. Il Museo d'Orsay si trova in una vecchia stazione.

…….. (……)

4. Cecilia possiede molti dischi in vinile. Cecilia ha una passione sfrenata per i dischi in vinile.

…….. (……)

5. Enrico è un esperto di mineralogia. Ho lavorato con Enrico per il mio ultimo progetto.

…….. (……)

6. Paolo lavora per una ditta tessile. La ditta di Paolo attraversa un momento di crisi.

…….. (……)

SOLUZIONI

1.

	RELATIVE	COMPLETIVE
Mi dicono che tu abbia spesso ragione!		X
Quello che dici mi sorprende assai.	X	
Mi chiedo che cosa tu stia pensando in questo momento.		X
La geografia è una materia che molti ragazzi amano.	X	
Carla, che è la nonna di Anna, si è trasferita in campagna.	X	
Le autorità hanno fatto sapere che le tasse aumenteranno.		X

2.

1. Ho incontrato il cane che appartiene ai miei vicini di casa. (R)
2. Francesco ha preparato una torta il cui aspetto e odore erano invitanti. (R)
3. Abbiamo visitato il Museo d'Orsay, che si trova in una vecchia stazione. (A)
4. Cecilia, che ha una passione sfrenata per i dischi in vinile, ne possiede molti. (A)
5. Enrico, con cui ho lavorato per il mio ultimo progetto, è un esperto di mineralogia. (A)
6. La ditta tessile per cui lavora Paolo attraversa un momento di crisi. (R)

	Scheda per lo studente	
Cognome	***Nome***	***Data***

Scheda per attività di recupero

Tempo a disposizione: libero

1.
Nelle frasi seguenti inserisci il pronome relativo adatto.

a. La squadra …… ha giocato meglio è la mia preferita.
b. Non siamo mai in disaccordo sui luoghi …….. trascorrere le vacanze.
c. …….. non ascolta gli altri spesso si trova male.
d. L'uomo ……..mi sono rivolto è il direttore della scuola di musica.
e. Tutti hanno bisogni di avere una attività …….. li faccia divertire.
f. Internet è un'invenzione ……..ha cambiato la vita di tutti.

2.
Completa le seguenti frasi minime (nuclei) con una espansione che rispetti l'indicazione in parentesi. Poi trasforma l'espansione in una frase (un MARGINE).

1. Gli inquilini hanno chiamato i vigili …… (causa)

……

2. Cristina mi ha telefonato …… (finalità)

……

3. Io e te abbiamo parlato ……..(tempo)

……..

4. I professori hanno dato alla classe molti compiti ……(causa)

……

5. Pioveva ……..(tempo)

……..

6. La ragazzina sorrise ……(modalità)

……

3.

Riformula le frasi che contengono errori nell'uso del pronome relativo:

	Frasi corrette
Non sopporto quelli che non gli si può chiedere niente.	
Mario è un ragazzo che gli piace la buona tavola.	
Davide, che lavora in un cinema, dorme sempre poco la notte.	

SOLUZIONI

1.

a. La squadra ……che…… ha giocato meglio è la mia preferita.
b. Non siamo mai in disaccordo sui luoghi ……dove/in cui…….. trascorrere le vacanze.
c. ……Chi…….. non ascolta gli altri spesso si trova male.
d. L'uomo ……a cui/cui/al quale……..mi sono rivolto è il direttore della scuola di musica.
e. Tutti hanno bisogni di avere una attività ……che…….. li faccia divertire.
f. Internet è un'invenzione ……che……..ha cambiato la vita di tutti.

3.

	Frasi corrette
Non sopporto quelli che non gli si può chiedere niente.	Non sopporto quelli a cui/cui/ai quali non si può chiedere niente.
Mario è un ragazzo che gli piace la buona tavola.	Mario è un ragazzo a cui/cui/al quale piace la buona tavola.
Davide, che lavora in un cinema, dorme sempre poco la notte.	CORRETTA

	Scheda per lo studente	
Cognome	***Nome***	***Data***

Scheda per attività integrative

Tempo a disposizione: libero

1.
Ti proponiamo l'incipit di un romanzo molto famoso di un grande scrittore italiano, Italo Calvino. Il brano è fatto da 4 periodi in tutto: i primi 2 sono composti da 1 sola frase mentre i secondi 2 contengono ciascuno più frasi complesse. Prova a scompigliare il tutto ottenendo un brano che abbia lo stesso significato ma che sia composto solo ed esclusivamente da frasi semplici. L'esercizio non è facilissimo, ma ti aiuterà a renderti conto di quanto sono importanti le scelte linguistiche quando si vuole scrivere o comunicare qualsiasi messaggio.

"Amerigo Ormea uscì di casa alle cinque e mezzo del mattino. La giornata si annunciava piovosa. Per raggiungere il seggio elettorale dov'era scrutatore, Amerigo seguiva un percorso di vie strette e arcuate, ricoperte ancora di vecchi selciati, lungo muri di case povere, certo fittamente abitate ma prive, in quell'alba domenicale, di qualsiasi segno di vita. Amerigo, non pratico del quartiere, decifrava i nomi delle vie sulle piastre annerite - nomi forse di dimenticati benefattori - inclinando di lato l' ombrello e alzando il viso allo sgrondare della pioggia".

I. Calvino, *La giornata di uno scrutatore*

2.
Nel parlato può capitare di ascoltare un uso del "che" col valore di "a cui", "in cui", "con cui", "di cui". Il fenomeno è chiamato dai linguisti "**che polivalente**", proprio perché il "che" assume valori diversi molti dei quali nello scritto sono ancora da ritenere scorretti.
Ti presentiamo alcuni esempi. Correggili inserendo il pronome relativo appropriato e facendo una X su quelle parole che ti sembrano da eliminare.

1. Laggiù c'è il ristorante che ci siamo visti ieri. .....
2. Il ragazzo che gli stai antipatico è Giovanni. .....
3. Il film che sono più affezionata è "La vita è bella". .....
4. La collega che gli ho detto di venire a cena è Anna. .....
5. L'anno che facevo riferimento prima è il 2006. .....
6. Gli amici che ci vado a giocare a calcetto mi aspettano giù. .....
7. Il motorino è una questione che ne dobbiamo discutere con calma. .....

3.
Abbiamo visto che le relative sono modificatori del nome. Il nome però può reggere anche altri tipi di frasi subordinate, che hanno la funzione di completarne il significato, cioè sono vere e proprie frasi completive. Insieme al nome, anche gli aggettivi possono reggere questo tipo di frasi completive.
Osserva gli esempi e riconosci le frasi completive sottolineandole insieme al nome o all'aggettivo da cui dipendono.

1. Mia madre ha comprato un chilo di arance da spremere.
2. Claudio aveva paura di cadere dalla scala a pioli!

3. L'idea che lo sport fa bene alla salute è ormai approvata da tutti.
4. Mio fratello non è adatto a vivere con un'altra persona!
5. Gianni è proprio matto da legare.
6. Mio padre è veramente incapace di tagliare l'erba in giardino.

Discuti poi con la tua classe e con l'insegnante su quale potrebbe essere l'analisi di queste frasi secondo il modello tradizionale. Sicuramente vi renderete conto che con questo modo di concepire il nome e l'aggettivo, l'analisi sarà più semplice e chiara.

SOLUZIONI

2.

1.	Laggiù c'è il ristorante che ci siamo visti ieri.	……in cui……
2.	Il ragazzo che gli stai antipatico è Giovanni.	……a cui……
3.	Il film che sono più affezionata è "La vita è bella".	……a cui……
4.	La collega che ~~gli~~ ho detto di venire a cena è Anna.	……a cui……
5.	L'anno che facevo riferimento prima è il 2006.	……a cui……
6.	Gli amici che ~~ci~~ vado a giocare a calcetto mi aspettano giù.	……con cui……
7.	Il motorino è una questione che ~~ne~~ dobbiamo discutere con calma.	……di cui……

3.

1. Mia madre ha comprato un chilo di <u>arance da spremere</u>.
2. Claudio aveva <u>paura di cadere dalla scala a pioli</u>!
3. <u>L'idea che lo sport fa bene alla salute</u> è ormai approvata da tutti.
4. Mio fratello non è <u>adatto a vivere con un'altra persona</u>!
5. Gianni è proprio <u>matto da legare</u>.
6. Mio padre è veramente <u>incapace di tagliare l'erba in giardino</u>.